IL CORPO MUOVE LE EMOZIONI

NIDO D'INFANZIA MAMITÙ

A. S. 2016-2017

GRUPPO MISTO 12-36 MESI

Sulla complementarietà educativa tra Outdoor Education e sostegno allo sviluppo motorio spontaneo del bambino si basa il progetto «*Il corpo muove le emozioni*» realizzato nell'anno 2016/ 2017 dal Nido Mamitù di Modena con la supervisione di un tutor speciale, il prof. Andrea Ceciliani dell'Università di Bologna

QUAL È IL PUNTO DI PARTENZA?

AGIRE DEI BAMBINI

PROGETTO PONTE SPONTANEO

SALTO IN BASSO

CREATIVITÀ

EVOLUZIONE/SVILUPPO ATTIVITÀ

«DAL MOMENTO CHE ABBIAMO OSSERVATO… ALLORA FACCIAMO L'IPOTESI CHE…»

Abbiamo osservato che un bambino molto timoroso ed impacciato è però molto incuriosito dalla dinamica del gruppo; dopo molte esitazioni e molti tentativi ha avuto anche lui il coraggio di cimentarsi nel salto.

L'osservazione di queste dinamiche, particolarmente interessante nel contesto del gruppo misto- 12/36 mesi- che caratterizza la nostra sezione, ci ha indotto a riflettere sul fatto che l'esperienza motoria è una grande palestra emotiva e ad interrogarci nello specifico sulla condivisione del rischio e sul ruolo facilitatore del gruppo rispetto alla gestione delle emozioni del singolo.

PERSONALIZZAZIONE

OSSERVARE GLI ALTRI

CONTROLLARE L'EMOZIONE (timidezza, ansia, timore)

CORAGGIO DI PROVARE PER TENTATIVI

CORAGGIO

CORPO/MOVIMENTO COME

PALESTRA/CORNICE EMOTIVA

SETTING ORIENTATI CHE

INVITANO NELLA ZONA DI SVILUPPO PROSSIMALE (Vygotskij)
ESEMPIO DEI GIOCHI DI ILINX

AREA DI RICERCA:
Dalla palestra fisica alla palestra emotiva: la condivisione del rischio e il ruolo facilitatore del gruppo rispetto alla gestione delle emozioni del singolo.

STRATEGIA PROGETTUALE:

OUTDOOR EDUCATION

Utilizzando maggiormente lo spazio esterno come luogo privilegiato di sperimentazione del movimento, predisporre setting che stimolino la sfida con sé stessi e le proprie capacità per entrare nella zona di sviluppo prossimale.
Il professore Ceciliani ha coadiuvato il collettivo nello studio di strategie per sviluppare le varie fasi di lavoro, osservando inoltre, in prima persona, i laboratori all'esterno.

I più piccoli osservando i più grandi, prendono coraggio e cercano di imitarli …

LE REGOLE AUREE …

SETTING LIBERO:

Partiamo lasciando a disposizione dei bambini un setting libero: i bambini possono esplorare tutte le zone e le strutture presenti all'esterno.

I bambini sono molto attratti da diverse zone del giardino, molte delle quali riguardano le strutture ludiche: come l'altalena o lo scivolo.

THE SPONTANEOUS PEER TEACHING

I bambini più grandi, o i più impavidi, stimolano e aiutano gli altri ad affrontare situazioni di «rischio» e di «superamento dei propri limiti», come esempio riportiamo il salire, grazie all'ausilio di uno sgabellino, sul tetto più basso della casetta.

SPAZI STRUTTURATI E SPAZI DESTRUTTURATI

SETTING ORIENTATO:

MOTRICITÀ E GIOCO SPONTANEI

ADATTAMENTO E SCOPERTA DELL'AMBIENTE NATURALE

SFONDO INTEGRATORE/CONTESTO NARRATIVO

LO GNOMO GIGETTO

GIOCARE SENZA GIOCHI

Decidiamo, dopo diverse osservazioni, di proporre un setting orientato: cominciando dall'altalena, il progetto prevede la graduale esclusione delle macrostrutture di gioco così da valorizzare sia l' osservazione e l'immersione nell'ambiente naturale che l'espressione della motricità spontanea dei bambini in uno spazio che progressivamente diventa sempre più libero e aperto. Sarà interessante osservare se e come questo cambiamento di contesto influirà sulle modalità di esplorazione e sperimentazione dei bambini.
Questo nuovo setting viene inserito in un contesto narrativo, nel quale, è uno gnomo, di nome Gigetto, che vuole mettere alla prova i bambini facendoli giocare «senza giochi».

Privati delle strutture ludiche
i bambini sembrano accorgersi
per la prima volta
della natura
che li circonda.

Elaborano nuovi giochi
e nuove situazioni.

Il pensiero divergente insito in
ogni bambino viene stimolato
dall'ambiente non strutturato
e quindi ricco di possibilità
di interpretazione e azione.

La nostra finalità era ed è sfruttare la specificità e le potenzialità educative del nostro giardino che, rispetto alla banalità di un anonimo parco giochi, è stato strutturato come un atelier all'aperto creando un ambiente naturale ricco, stimolante nella sua varietà di specie arboree, con cespugli diversi per tipologia e stagionalità, piante aromatiche che con i loro profumi, fiori, piccoli frutti offrano ai bambini qualcosa di speciale e di nuovo da scoprire in ogni stagione.

Restituendo al bambino il diritto di stare a contatto con la natura gli permettiamo di percepire ed interiorizzare quel senso di appartenenza innato alla grande famiglia dei viventi che ogni essere umano ha in sé fin dalla nascita: biofilia.

Dopo varie settimane possiamo constatare che il setting orientato ha sostenuto e sostiene sia l'osservazione e l'immersione nell'ambiente naturale che l'espressione della motricità spontanea dei bambini, favorita dalla non strutturazione dell'ambiente naturale.

I BAMBINI SONO FIORI

I bambini sono fiori:
da non mettere nel vaso
crescon meglio stando fuori
con la luce in pieno naso.
Con il sole sulla fronte
e i capelli ventilati:
i bambini sono fiori
da far crescere sui prati

Roberto Piumini

C’è chi elabora nuove strategie per «il salto in basso» in giardino, sfidando i propri limiti e raggiungendo una maggiore padronanza del proprio corpo e dei propri movimenti…

… c’è chi gioca a «nascondino» utilizzando le fronde delle piante per celarsi…

… e chi insieme all’educatrice, osserva la natura e le piante fiorite.

DAL SETTING ORIENTATO A QUELLO STRUTTURATO

Dall'osservazione di come questo contesto ha valorizzato la sperimentazione motoria portando al raggiungimento ed al consolidamento di nuovi traguardi di competenza è derivato l'ultimo step del progetto incentrato sulla proposta di nuove strutture di gioco sia permanenti che temporanee.
Scale, ponti, liane, ecc. sono stati costruiti con corde da arrampicata e materiali naturali da Andrea Ceciliani (e alcuni misteriosi aiutanti come lo gnomo Gigetto) per stimolare ulteriori apprendimenti veicolandoli in un contesto di grande coinvolgimento emotivo, complicità e divertimento condivisi.
In questo modo alla domanda generativa iniziale sulla funzione del gruppo negli apprendimenti emotivi del singolo, si affianca una riflessione sul ruolo importantissimo svolto dall'adulto -sia esso genitore, esperto, educatrice- nel momento in cui si pone accanto al bambino in modo non intrusivo e rispettoso dei suoi modi e tempi di azione.
L'adulto, lavorando sulle proprie ansie e paure, ne diviene consapevole ed impara a distinguerle da situazioni realmente pericolose per il bambino riuscendo così a dare valore al suo agire spontaneo attraverso la propria presenza partecipe e ad incoraggiare il bambino quando questi deve far fronte alla propria emotività per avventurarsi nella sua zona di sviluppo prossimale.

VALORIZZAZIONE DELLA SPERIMENTAZIONE

CORPOREO – MOTORIA

NUOVE COMPETENZE CONSAPEVOLI

NUOVE STRUTTURE DI CORDA

COINVOLGIMENTO EMOTIVO

COMPLICITÀ ADULTO-BAMBINI
COMPLICITÀ BAMBINI-BAMBINI

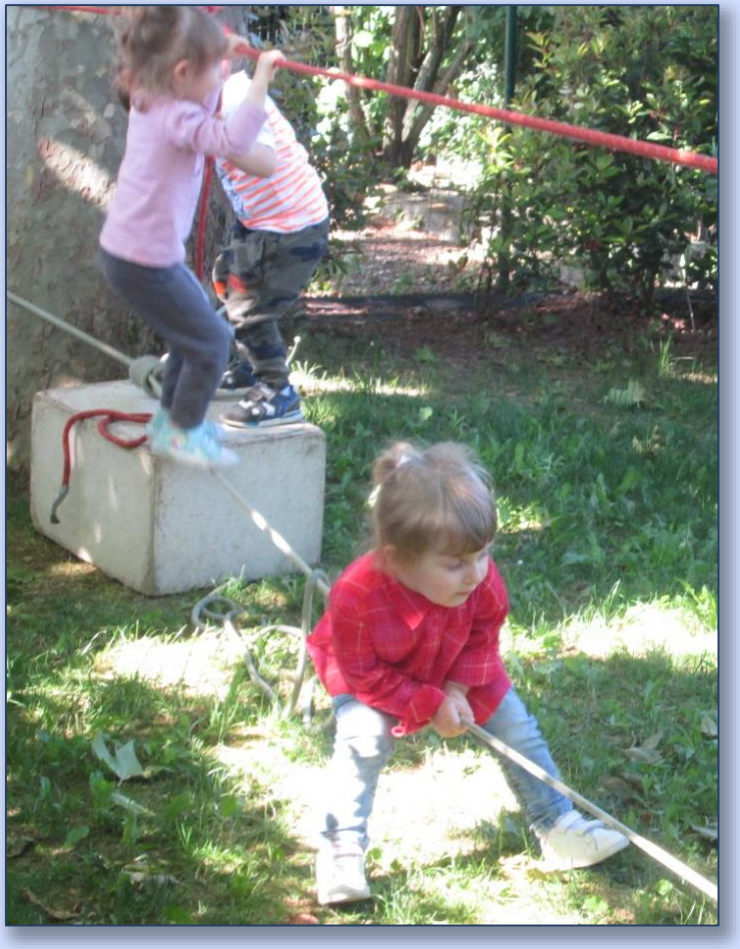
AFFIANCAMENTO – SOSTEGNO

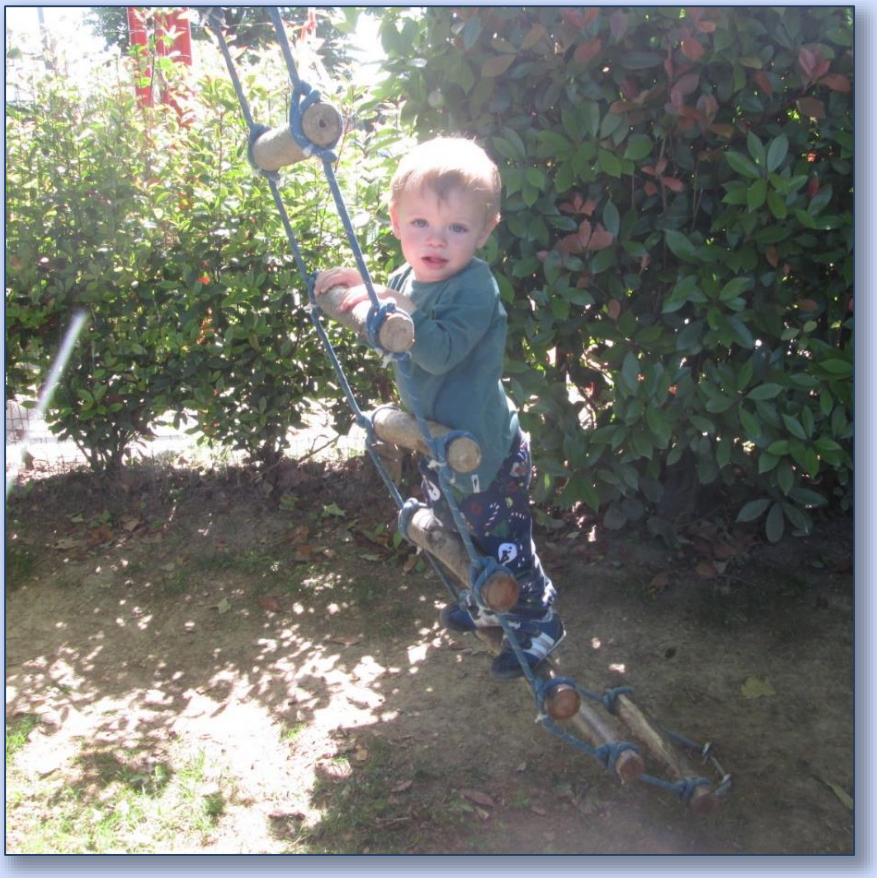
IL VISSUTO NELLA ZONA DI SVILUPPO PROSSIMALE

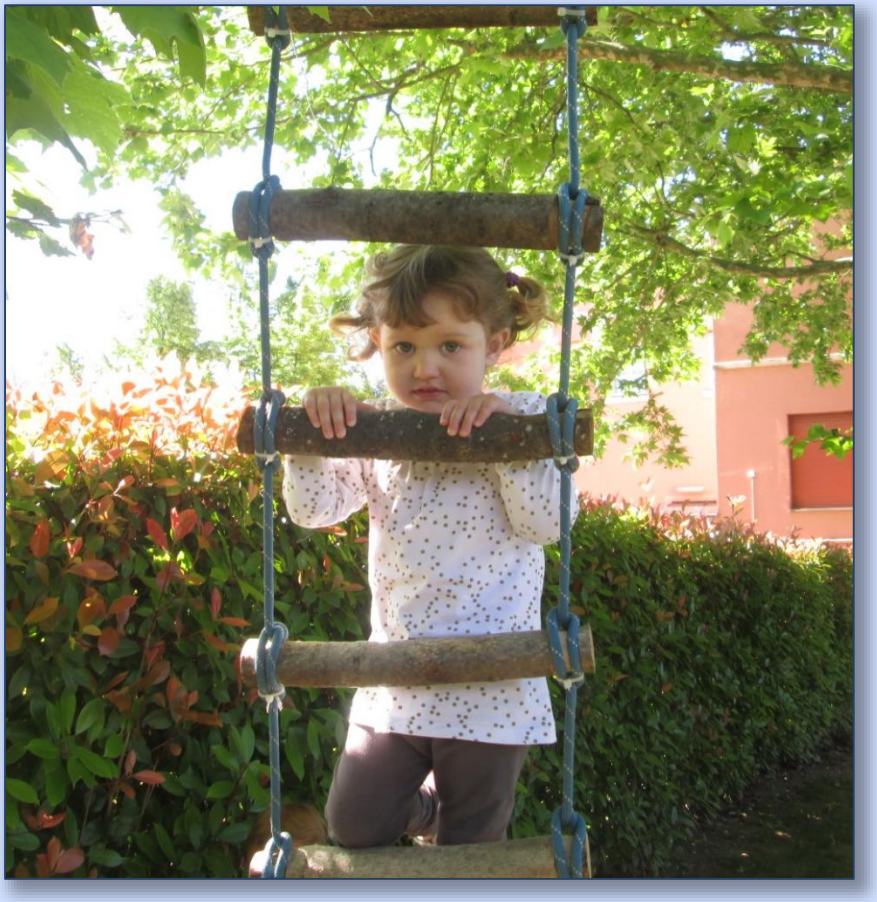
Lo gnomo Gigetto, e la sua nuova scaletta destano in quasi tutti i bambini grandissimo interesse, dimostrato grande impegno e tempi di attenzione prolungati

Ecco i nostri bambini alle prese con ponti tibetani e griglie di corda

Il progetto ha comportato anche per il collettivo un grande lavoro sulle proprie zone di sviluppo prossimale, un rimettersi in discussione rispetto a prassi consolidate, un ripensare la quotidianità permettendo ai bambini comportamenti precedentemente proibiti che, ad una analisi più circostanziata, si sono rivelate più funzionali alle ansie delle educatrici che alla prevenzione di reali pericoli.

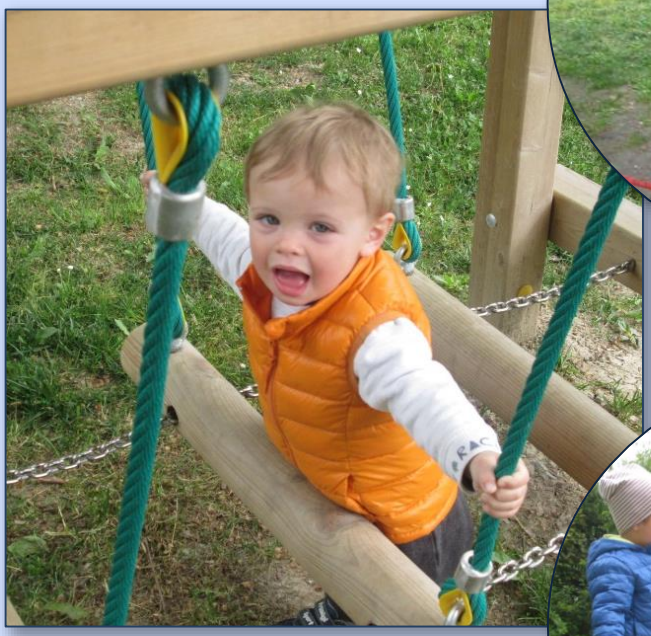






PROPOSTA ALLARGATA AI GENITORI

Nell'ottica di cooperazione e co-progettazione che contraddistingue il nostro mandato pedagogico, abbiamo deciso di coinvolgere nel nostro progetto mamme, papà, nonni.
Insieme, quindi, viviamo diverse esperienze, condividiamo emozioni, progressi e soddisfazioni …



Dory

RICOGNIZIONE

La ricognizione, confermando l'ipotesi progettuale rispetto al ruolo facilitatore del gruppo negli apprendimenti del singolo, ha fatto risaltare la specificità della sezione mista dove la differenza di età dei bambini ha costantemente alimentato dinamiche di imitazione e tutoraggio.

Dalle situazioni osservate si possono, infatti, estrapolare due modalità di socializzazione degli apprendimenti emotivi e motori:

- Gli apprendimenti condivisi tra pari attraverso osservazione, imitazione, reciproci incoraggiamenti verbali;
- Il ruolo facilitatore svolto dai più grandi nei confronti dei piccoli stimolati dall'osservazione e dall'esempio a sfidare le difficoltà raggiungendo traguardi fino a poco prima impensabili ed il vero e proprio tutoraggio di cui i piccoli hanno goduto venendo presi per mano ed aiutati dai più esperti.

Nella quotidianità il gusto della sfida ha, inoltre, contagiato i bambini anche in ambiti diversi come ad esempio nel cambio dove sono diventati espertissimi nello sfilare ed indossare gli indumenti.
In generale si è potuto osservare che la condivisione esperienziale ha moltiplicato gli scambi tra i bambini e reso il gruppo molto coeso con evidenti ripercussioni anche nella maggiore autonomia rispetto alle educatrici.
La condivisione emotiva creatasi ha, inoltre, favorito gli scambi verbali finalizzati a richiamare l'attenzione su qualcosa di interessante o ad avvertire di un pericolo.
Le verbalizzazioni stesse denotano attenzione, collaborazione tra i bambini («c'è ghiaccio... si scivoa Tommaso qui» «non c'è ghiaccio adesso» «c'è la buca dentro… c'è la buca grande») che sfociano in qualche caso in veri e propri comportamenti cooperativi in cui i bambini collaborano per un obiettivo comune come ad esempio issare un oggetto sulla collina.

Questa è stata, infatti, una variante dell'esplorazione dei concetti di alto/basso, sotto/sopra che costituisce un po' il filo conduttore di tutto il progetto e che è stata esperita oltre che con il corpo (salire, scendere, scavalcare, arrampicarsi) con oggetti vari presenti in giardino come le sedie o un parallelepipedo di legno che i bambini hanno tante volte spinto, issato, fatto rotolare su e giù per la collina.

Nel corso del progetto e soprattutto dal momento in cui si è precluso l'uso delle macrostrutture di gioco più inflazionate, i bambini sono, infatti, diventati sempre più bravi a sfruttare qualsiasi materiale presente e parallelamente hanno imparato a godere del contatto con la natura, ad osservare foglie, fiori, condizioni metereologiche, a giocare con la terra, a raccogliere materiali naturali reinventandoseli nel gioco simbolico (cucinare, pescare, accendere il fuoco, ecc..)

Il giardino è stato, infatti, una straordinaria palestra di libertà: vera libertà di entrare ed uscire dalla proposta progettuale grazie ai suoi spazi aperti, libertà dallo sguardo onnipresente degli adulti.

I bambini hanno subito scoperto che il giardino può essere vissuto come una grande tana da esplorare e in cui acquattarsi senza essere visti: la zona perimetrale con i suoi cespugli, la casetta, il salice piangente con la sua folta cortina di rami che faticosamente hanno imparato a non strappare.

LISTEN
TO
YOUR
DREAMS
PLAYER
Academy

FILASTROCCA PER IMPARARE A VOLARE
DI BRUNO TOGNOLINI

Allora è questo, il posto mio
ora non ho paura più
ora lo so chi sono io
perché son io che guardo giù
e vedo cieli e vedo mari
e vento che mi porta via
e queste braccia sono ali
e questo cielo è casa mia

I PROTAGONISTI

Abbati Beatrice
Candeli Thomas
Degli Esposti Matteo
Dipasquale Matilde
Fasolino Christian
Ferrari Dario
Ferrari Mia
Ghannam Judi
Giugni Leonardo
Giugni Silvia
Gozzi Alessandro
Gozzi Rebecca
Grosoli Mattia
Mazzanti Martina
Messina Marianna
Oukabi Ryan
Padovani Nicolas
Pedroni Isabelle
Rodhe Erika
Ronca Alexandros Blue
Rossi Flavia
Scianti Tommaso
Scattarella Pietro
Semprini Samuele
Suta Nicolò
Tondo Manuel
Veneri Alberto
Violi Ludovico

Il collettivo:
Barbieri Silvia
Bonini Giulia
Centin Sara
Roncaglia Donatella

La coordinatrice:
Corradini Lucia

MAKE
DAY
gulliver
COOPERATIVA SOCIALE
CERTIFICAZIONE DI SISTEMA QUALITÀ
ISO 9001
DNV